

## **Tommy River ... 36 anni dopo**

Avevo 19 anni nel 1971. Fresca di diploma Con l'incoscienza e la fortuna che aiuta i giovani, avevo superato lo scritto del Concorso Magistrale in quel di Pordenone. ( Allora abitavo a Casarsa della Delizia, con i miei genitori).

Mi aspettava l'orale. Anticonformista e ribelle com'ero ( non sono cambiata molto da allora) non volevo proporre i soliti percorsi. In letteratura italiana a Leopardi avevo scelto di affiancare "Inverno" e "La canzone dell'amore perduto" di Fabrizio De Andrè.

Nell'ambito degli autori per l'infanzia , mentre tutti i manuali dell'epoca riportavano i classici (Andersen, Collodi, i fratelli Grimm...), io di dubbi non ne avevo avuti proprio: il mio autore sarebbe stato Mino Milani La mia infanzia era stata profondamente segnata dal suo Tommy River, da questo cow boy romantico e solitario, amico degli Indiani, paladino dei deboli e degli oppressi, in lotta perenne contro l'ingiustizia, contro tutti i prepotenti " ... senza perdere la tenerezza". Tommy River: il "Che Guevara della mia infanzia" ( ma questo l'ho capito molti anni dopo). Le sue avventure ce le divoravamo io e mio fratello, domenica dopo domenica, sulle pagine del mitico "Corriere dei Piccoli"

Nel 1971 non c'erano né ricche bibliografie né saggi critici, nè interpretazioni dotte sull'opera di Mino Milani. E allora, preso il coraggio a due mani, avevo deciso di scrivergli. La sua risposta mi era arrivata, inaspettata e molto gradita, nel giro di pochi giorni. L'ho conservata gelosamente ma solo ora l'ho ritrovata, trentasei anni dopo, nel fondo del fondo di un cassetto, passata indenne attraverso vari traslochi e cambi di residenza. Una grande, enorme emozione!

Mino Milani allora mi portò fortuna: entrai in ruolo a vent'anni appena. Da 35 anni insegno alle elementari. Per anni ed anni ho continuato a leggere le avventure di Tommy River ai bambini (come, prima di me, avevano fatto mio padre e mia madre, entrambi maestri) per trasmettere a loro la stessa passione, la stessa sete di giustizia, perché, parafrasando Paco Ignacio Taibo II mi viene da dire che "... uno non può essere razzista e prepotente se da bambino è stato un fanatico di Tommy River."

Daniela Bonanni